

... Non sono molti, forse, coloro che conoscono questo pittore qui a Livorno che è la sua città: ma egli è uno di quegli artisti schivi di pubblicità, che amano la solitudine, trovarsi con loro stessi per un senso, quasi, d'intimo pudore: possiamo scrivere che per loro l'arte non è motivo di colloqui con il pubblico, ma di soliloqui con la propria personalità a contatto con la natura che li circonda.

L'ultima sua personale Giulio Allori la tenne a Livorno attorno al 1950: espose poi a Siena, a Firenze, a Pisa, a Lucca, ad Arezzo trovando successi e consensi.

La pittura di Allori è una pittura calma, serena, tranquilla fatta di toni lievi, di cromatismi equilibrati, di disegni limpidi. È una pittura legata agli schemi della tradizione «macchiaiola» toscana: ma si tratta di un accostamento casuale non di un epigonismo cattedratico. E non può essere altrimenti perché essendo comune il soggetto (una marina come una duna, un cielo come un bosco) comune è anche la confluenza dello stile e dell'interpretazione.

Le sue tele, più di un lungo discorso, ci dicono la personalità di questo pittore toscaneamente nostro.

M. CASTALDI